Servizio Informazione

Tel (0039) 06/947989 - Fax 06/94749320

L'identità del sacerdote: tessitore di rapporti

"Benedico di cuore il vostro cammino" Così Benedetto XVI ai 500 partecipanti del V Congresso internazionale di seminaristi che si è concluso oggi con la partecipazione all'Angelus in Piazza S. Pietro

"Una buona notizia: non siamo affatto una categoria in estinzione. I seminaristi nel mondo erano 50.000 qualche decennio fa, oggi sono oltre 72.000. Sono in crescita in America Latina, Africa e Asia. Ma non in Europa. Nel nord, le 5 diocesi delle Fiandre hanno in tutto 18 seminaristi. In Irlanda dai 400 a metà degli anni '90 non arrivano al centinaio. Anche nell'Est si registra ultimamente un sensibile calo". E' il quadro tratteggiato dal teologo Hubertus Blaumeiser, consultore del dicastero vaticano per l'educazione cattolica e responsabile del Centro sacerdotale dei Focolari, davanti a oltre 500 seminaristi dei cinque continenti, riuniti da giovedì 2 gennaio al Centro Mariapoli di Castelgandolfo per il loro V congresso internazionale. "Diventare sacerdote - ha detto il teologo - non offre più una posizione privilegiata, richiede una scelta controcorrente, una scelta di Dio più approfondita".

E' questa un'aspirazione comune a tanti giovani incamminati verso il sacerdozio, come rivelato da un sondaggio condotto dagli stessi seminaristi dei Focolari tra i loro compagni, in vari seminari del mondo. Alla domanda: "Quale tipo di sacerdote vorresti diventare?", rispondono: "Un comunicatore di Cristo e non di me stesso". "Un buon pastore che ama e dà la vita per tutti". "Uno capace di rapportarsi con tutti", "mediatore tra classi sociali". Ma emergono anche i timori: di "cadere nel materialismo", "nell'individualismo", di "non essere all'altezza della missione" e delle esigenze che implica, compreso il celibato.

Una problematica, questa, affrontata in una sessione di testimonianze e riflessioni dal titolo significativo: "Celibi, non singles". Il celibato, non affettività repressa, non "una forma di vita ridotta", ma "dilatata su un orizzonte universale", quell'orizzonte che risponde alle attese di una società sempre più chiusa nel privato, in un individualismo che isola nella solitudine e rende incapaci di aprirsi alla scoperta dell'altro. Così Andreas Tapken, psicologo e rettore del seminario di Münster (Germania).

Ed è la via per costruire una trama di rapporti intessuti dall'amore evangelico - rapporto con Cristo innanzi tutto, con il vescovo e con gli altri sacerdoti, con l'intera comunità dei fedeli, in definitiva, rapporto con l'umanità intera - che si è dispiegata nelle intense giornate di incontro.

Questa "molteplice e ricca trama di rapporti", è stata definita dal card. Zenon Grocholewski, Prefetto della Congregazione per l'educazione cattolica nella sua omelia, come "l'identità del presbitero". Citando Benedetto XVI, il Cardinale ha definito il seminario come "tempo dell'innamoramento e dell'amicizia con Cristo". Rifacendosi a Giovanni Paolo II, ha approfondito la dimensione "radicalmente comunitaria" del sacerdozio ministeriale chiamato a "fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione". Ha richiamato la radicalità chiesta da Gesù: un amore capace di "dare la vita per i propri amici", ed ha augurato ai giovani seminaristi di percorrere questa via "con decisione e generosità".

"Siete venuti qui - ha concluso - per attingere ad una spiritualità che la Chiesa ha riconosciuto come uno dei doni di Dio per l'umanità di oggi, una spiritualità che vi fa andare alle radici dell'amore". E qui ha citato quanto Chiara Lubich ha detto ai seminaristi 10 anni or sono, quando li aveva chiamati a far propri "i dolori del mondo" come "Gesù che in croce, col grido di abbandono, ha unito gli uomini con Dio e fra di loro".

"C'è una via... La sfida dei rapporti", è stato il titolo del Convegno. Una via benedetta da Papa

Benedetto XVI, nel caloroso saluto ai seminaristi che hanno concluso l'incontro domenica in piazza s. Pietro alla recita dell'Angelus. "Accolgo con gioia - ha detto il Papa - i numerosi seminaristi, venuti da diversi Paesi per un incontro formativo del Movimento dei Focolari. Cari giovani, benedico di cuore il vostro cammino: la Vergine Maria vegli sempre su di voi".

E' un cammino che richiede di amare, come Gesù, tutti, senza alcuna discriminazione, di amare per primi, prendendo l'iniziativa, come Lui che s'è fatto uno con noi, sino a vivere quell'amore reciproco che - secondo la promessa evangelica - rende presente spiritualmente Gesù stesso quando due o più sono riuniti nel suo nome. Ne ha parlato Chiara Lubich in una conversazione videoregistrata. Ha ricordato le sue prime esperienze: "Eravamo sorpresi, incantati, dicevamo: 'Oh l'unità, l'unità, che divina bellezza! Non abbiamo parole, non si può spiegare: è Gesù in mezzo a noi!' E Lui porta una pace mai sperimentata prima; una gioia, mai conosciuta; voglia di amare, spirito di eroismo, luce: fa comprendere meglio le Scritture, interpretare gli avvenimenti". Parole applauditissime insieme alle esperienze di due testimoni dei primi tempi dei Focolari, Bruna Tommasi e Marco Tecilla.

Questa presenza del Risorto è la risposta all'interrogativo che ha attraversato il convegno: "Quale Dio per l'umanità di oggi? Come comunicare Dio in una società secolarizzata?". Lo hanno sottolineato numerose testimonianze di sacerdoti e seminaristi come quelle di Paco Tomás che, nella metropoli di Madrid, durante i suoi quotidiani viaggi in treno, ha saputo tessere una rete di rapporti fra innumerevoli persone; Ad Verest che ha visto rifiorire in Olanda la fede fra i giovani e nascere nuove vocazioni; e ancora Ruedi Beck di Basilea (Svizzera), con la sua comunità multietnica e multiculturale che sta diventando sempre più famiglia di Dio.

Da qui un proposito, a conclusione dell'incontro: vivere, ciascuno nel proprio ambiente, l'arte d'amare, suscitando tante cellule vive, affinché nei seminari, nelle facoltà teologiche, nelle parrocchie, ovunque, si avverta la presenza viva di Cristo.

Formare ovunque "una rete di unità" era la proposta lanciata dal messaggio della neopresidente dei Focolari, Maria Voce, facendo eco al programma stesso con cui Chiara Lubich nell'immediato post Concilio, esattamente 40 anni fa, aveva dato il via a quello che sarebbe diventato il movimento gens (generazione nuova sacerdotale), auspicando che "con lo spirito dell'unità, i giovani seminaristi non solo salvassero la loro vocazione, ma suscitassero durante il tempo del seminario una tale irradiazione di unità da attirare molto altri giovani".

"Non avrei mai pensato che seminaristi di tante nazioni diverse possano fare un'esperienza di vera unità. Un grande dono di Dio che voglio portare a casa". "Un modello di vita. Voglio portare questa realtà nelle nostre comunità". "Questo incontro ha centrato il cuore del cristianesimo e della vita dei sacerdoti. Mi spinge ad andare avanti". Così alcune impressioni dei seminaristi. In questi giorni poi è stata vissuta l'esperienza di una immediata comunione dei beni tra i seminaristi presenti, a motivo del furto delle valige che dieci seminaristi polacchi avevano subito durante il viaggio.

Quasi sintesi di queste giornate, un Concerto-testimonianza, offerto dal sacerdote-pianista Carlo Seno di Milano. Con brani di musica e testi si è evocata la figura di d. Silvano Cola, prima pietra del Movimento sacerdotale dei Focolari, defunto nel febbraio 2007. Un modello del sacerdote oggi: radicato profondamente in Dio, aperto al dialogo con tutti.

Per saperne di più: http://unavia.focolare.org

Ufficio stampa - Silvestre Ourives Marques - unavia@focolare.org - tel. 340.0538300